

Smantellata una centrale del traffico di stupefacenti

LAMEZIA TERME - Gli inquirenti sono convinti di avere disarticolato una parte consistente del traffico di sostanze stupefacenti che si svolge non solo nel Lametino, ma anche fuori regione. E questo al termine di una complessa indagine dei carabinieri della Compagnia della città della Piana, comandata dal capitano Paolo Storoni.

Ieri mattina, in esecuzione di quattro ordinanze di custodia cautelare in carcere, i militari della sezione di polizia giudiziaria del reparto di viale Marconi, hanno arrestato Rosario Cappello, di 41 anni; Domenico Cerra, 44; Antonio Cerra, 38; e Roberto Palma, 31. I primi tre sono di Lamezia Terme dove abitano: Cappello in cala Serra e in via Emilia gli altri due. Roberto Palma, invece, è di Paola, dove ieri mattina, martedì, i carabinieri di Lamezia sono andati a prelevarlo operando con i colleghi cosentini.

Domenico Cerra è stato bloccato a Porto Recanati, e adesso si trova ristretto nella Casa circondariale di Ancona: era sottoposto alla dimora coatta, misura di sicurezza inflittagli dall'autorità giudiziaria. L'accusa per tutti è di detenzione e traffico di sostanze stupefacenti.

I dettagli delle indagini che hanno portato all'arresto dei quattro sono stati illustrati, ieri mattina, dal capitano Storoni e dal tenente Pasquale Zacheo nel corso di un incontro con i giornalisti svoltosi nella caserma della Compagnia, in viale Marconi. C'era anche il procuratore della Repubblica Marcello Vitale, il quale facendo il punto sulla consistenza del fenomeno della diffusione della droga in città e nel circondario ha parlato del Lametino come di un territorio «aperto», punto di riferimento criminale al centro della Calabria», snodo di ogni sorta di traffico criminale. I trentadue chilogrammi di marijuana sequestrata in questa indagine insieme con consistenti quantità di eroina e di cocaina sono la dimostrazione più chiara di quanto rispecchi la realtà delle cose definire la Piana e la città territorio «aperto» a ogni sorta di attività illecita.

Per il procuratore Vitale, con l'operazione alla quale ci stiamo riferendo, i carabinieri di Lamezia «hanno messo le mani su spacciatori di un certo rilievo». I due ufficiali si sono soffermati poi sull'organizzazione alla quale avevano dato vita i quattro arrestati, i quali a Lamezia avevano un «deposito», una sorta di centrale di smistamento alla quale si rifornivano quanti poi piazzavano la droga sul mercato; una delle «piazze» si trova anche nel Napoletano.

I quattro arrestati, insomma, a sentire gli inquirenti, erano dei veri fornitori all'ingrosso di droga, già coinvolti, del resto, in precedenti operazioni. Le indagini che hanno condotto al sequestro degli stupefacenti hanno preso l'avvio - è stato spiegato - proprio da una operazione antidroga del 1995, in occasione del sequestro di una non molto consistente quantità di eroina.

In questi ultimi mesi, dopo il sequestro di una certa quantità di marijuana in una costruzione della zona collinare lametina (della quale aveva piena disponibilità Rosario Cappello) le indagini sono state intensificate. Qualche settimana fa, dalla compagnia dei carabinieri è partita una voluminosa informativa per la Procura della Repubblica, informativa nella quale si faceva anche riferimento alle dichiarazioni di un collaboratore di giustizia. Da questo rapporto sono venute fuori le ordinanze di custodia cautelare in carcere firmate dal Gip, Giacomo Gasparini, in accoglimento della richiesta formulata dal sostituto procuratore della Repubblica, Marisa Manzini.

Ugo Caravia

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS